

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi - aps

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore responsabile: Nelson Bova.

Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).

Proprietario: CAI - CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di CARPI - APS.

Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampato in proprio

Iscrizione al R.O.C. col nr. 12740

L'abbonamento riservato ai Soci è compreso nella quota associativa.

AGENDA

ARRAMPICATA "NO BIG"

CORSO DI SPELEOLOGIA

USCITE IN GROTTA

USCITE IN MTBIKE

ESCURSIONI

I FANTALPICI

ESCURSIONI DEGUSTATIVE

RDV - RIPRENDIAMOCI DI VISTA

PALESTRA TOTEM

CENA DEGLI AUGURI

UN'AMICIZIA PORTATA SUL MONTE BIANCO

LA CORDATA AL FEMMINILE DI ALICE E MARTINA

di Nelson Bova

IL RIFUGIO CITTÀ DI CARPI SENTINELLA

PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO

LANZAROTE A PIEDI

di Giulia Di Bari

QUATTRO TRENTENNI SU CIMA SOLDA

di Carolina Pucillo, Luca Righetti,

Riccardo Sgarbi, Virginia Pirondini

TREKKING NEL MOLISE

di Ernestina

IL CORO CAI DI CARPI IN CADORE

di Carmen Gasparini

I BIBLIOTE-CAI CONSIGLIANO

a cura di Orville Pelatti

I FUNGHI... DI STAGIONE

a cura di Stefano Beltrami



Alice e Martina in cima al Monte Bianco

NOTIZIE

C.A.I. SEZIONE DI CARPI - APS: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 19,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it

Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

CENA DEGLI AUGURI

COME OGNI ANNO, FESTEGGEREMO L'ARRIVO
DEL NATALE CON LA TRADIZIONALE

"CENA DEGLI AUGURI".

Giovedì 14 dicembre alle ore 19:30
presso la sede in Via Cuneo, 51

CARPI ESTATE

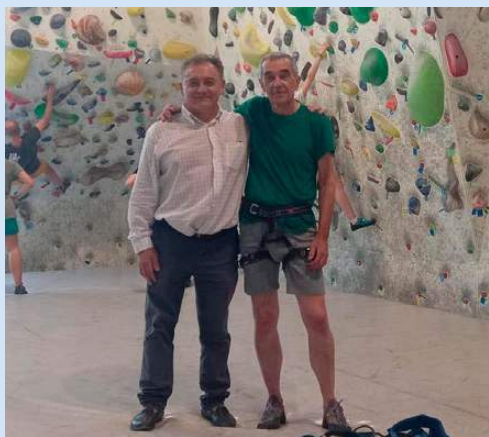
Il CAI CARPI ha preso parte alla rassegna Carpi Estate proponendo una giornata di arrampicata, aperta a tutti, nelle palestre Totem della sezione.

L'iniziativa ha avuto un buon riscontro, una settantina di persone hanno partecipato all'attività, con interesse ed entusiasmo, tra le quali moltissimi bambini accompagnati dai genitori.

Soci volontari preparati hanno accompagnato coloro che volevano provare, sulle prese e sulle corde, mettendo a disposizione attrezzatura ed esperienza. Nel corso della serata, giovani climber esperti della sezione, si sono esibiti in alcuni passaggi di arrampicata significativi, illustrando movimenti e manovre. Una giornata davvero ricca di emozioni, con visite importanti come quella del Presidente della Consulta allo Sport, DIACCI e dell'assessore allo Sport, ARTIOLI, nella foto ritratto insieme al presidente e alpinista della sezione Marco BULGARELLI.

Non sono mancati musica e buffet in un clima estivo di festa.

Una giornata da ripetere visti il grande interesse e l'affluenza.



RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024-2026

A fine marzo prossimo (2024) si terranno le Elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Si invitano quindi i soci a tenersi disponibili in tale periodo per poter adempiere alle votazioni di rito, gratificando in tal modo sia l'operato del Consiglio Uscente, sia la scelta di quello entrante.

Sono elettori tutti i soci ORDINARI e FAMILIARI, anche nuovi iscritti, con almeno tre mesi di iscrizione alla sezione del CAI CARPI, maturati alla data della votazione.

Sono eleggibili tutti i soci ORDINARI e FAMILIARI, che abbiano sulla tessera CAI ALMENO i bollini del 2022, 2023, ed in regola con il bollino 2024.

Per La Commissione Elettorale
Il Presidente Orville Pelatti

BATTI E RIBATTI... IL 5 x MILLE

Nella prossima dichiarazione dei redditi cogli l'occasione e devolvi il 5 x 1000 alla tua associazione. Basta firmare e trascrivere il Codice Fiscale della Sezione nello spazio apposito: **02178870362**

(C.A.I Sezione di Carpi APS, Via Cuneo 51, 41012 Carpi).

La Segretaria Sezionale

SETTIMANA BIANCA 2024

La settimana bianca si terrà a **SANTA VALBURGA Val d'Ultimo** (albergo****) dal 4 al 11 febbraio

Per informazioni Luisa o Ernestina
CAI Carpi - Tel. 339 7188990



IL RIFUGIO CITTÀ DI CARPI SENTINELLA PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il rifugio Città di Carpi della nostra sezione da metà agosto è diventato uno dei 21 "rifugi sentinella" del Cai nazionale per i cambiamenti climatici. In piena estate è stata infatti installata nella struttura a 2110 metri nel comune di Auronzo di Cadore ai Cadini di Misurina una centralina, di fatto una vera e propria stazione meteorologica per monitorare dall'alto i cambiamenti climatici. I dati della centralina sono a disposizione di tutti e sono visibili sul sito del Cai di Carpi a questo indirizzo: <http://www.meteoproject.it/ftp/stazioni/rifugiocittadicarpi/>



UN'AMICIZIA PORTATA SUL MONTE BIANCO

La cordata al femminile di Alice e Martina

di Nelson Bova



Alice Vaccari, 32 anni di Soliera, un anno dopo il corso di Alpinismo, è salita con la 35enne carpigiana Martina Malossi in cordata sul Monte Bianco. Una esperienza entusiasmante che ti fa diventare insaziabile, ci dice Alice.



La montagna è sempre stata la mia droga, la mia grande gioia, il mio tutto, un qualcosa di terapeutico, sempre lì ad aspettarmi per accogliere i miei pensieri.

Alice, dove e quando tu e Martina vi siete conosciute?

Io e la Mally ci siamo conosciute durante il corso A1 2022. Che dire? E' stato sin da subito amore a prima vista: sin dai primi nodi riconoscevamo l'una nell'altra quel luccichio negli occhi che sapeva di scalate!

Parte da qui il nostro viaggio, nodo dopo nodo, passo dopo passo, si è capito che assieme potevamo ambire a qualcosa di grande, nella stessa cordata. Una cordata al femminile !!

Che esperienza di montagna avevate prima di questa impresa?

Con il corso A1 siamo partiti con la prima uscita in ghiacciaio facendo la Via Normale della Presanella, poi il Castore sul Monte Rosa ... entrambe dopo queste uscite abbiamo subito capito che potevamo ritenerci più ghiacciaiste che arrampicatrici, ma ad ogni modo per noi basta che si salga in falesia, su via rocciosa o su ghiacciaio poco importa ..la passione per la montagna si è mostrata in tutta la sua potenza e ora, insopprimibile, scorre nel

nostro sangue. Quelle sopra citate sono state le nostre prime uscite alpinistiche in ambiente di alta montagna, che subito hanno alimentato il nostro desiderio comune di salire ancora più in alto ed alzare il livello. Da qui nacque l'idea del Monte Bianco.

Qualche informazione "tecnica".

La spedizione in se è durata due giorni. Siamo partite in Van il primo giorno da Modena per raggiungere Saint-Gervais-les-Bains . Il secondo giorno abbiamo preso il trenino delle 7 che porta Da La Fayette a Le Mont le Chat/Bellevue, quota 2300, per poi partire con la nostra scalata fino al Rifugio Goutier a quota 3800 m. Il terzo giorno partenza alle 2.30 del mattino per scalare la nostra montagna del sogno: le Mont Blanc: quota 4810 metri!!

Avete finito solo un anno fa il corso di alpinismo A1 al Cai di Carpi. Avreste mai fatto questa esperienza senza questa specifica formazione?

Assolutamente no. Il corso di Alpinismo è stato il mio miglior investimento fatto in ambito sportivo / montagna, sia per tutto ciò che mi è stato trasmesso durante le lezioni teoriche e pratiche, sia per aver conosciuto Martina (per noi Mally). La forza che abbiamo assieme non si ferma davanti a niente!!

Quali timori avevate prima di partire?

Diversi. Preparazione fisica, preparazione tecnica, condizioni meteorologiche, la possibilità di soffrire il famoso "mal di montagna .

Per i primi due timori citati abbiamo iniziato ad allenarci come delle matite mentre per il secondo l'unico maestro che insegna è l'esperienza, che la coltivi solo andando in montagna.

Quali sono state le principali difficoltà e come le avete superate?

Le difficoltà sono state del tutto personali. Perché per quanto si sia in sintonia, il corpo e la mente di ognuno di noi reagisce in modo soggettivo.

Non approfondiamo... Chi delle due ha maggiormente aiutato l'altra? Sia moralmente sia fisicamente.

Ahaha .. domanda serpentina. Il merito va ad entrambe! Se scegli la compagna di cordata la scegli non solo per capacità fisiche/tecniche ma anche per il feeling in montagna (aspetto fondamentale che non va sottovalutato). Nel dettaglio Mally è più muscolare ed io sono più "fiato" .. e nella via per il Bianco servono entrambe queste capacità, pertanto siamo state complementari :)

Immaginiamo che non avete avuto bisogno di utilizzare il cordino da ghiaccio, altrimenti lo avreste citato.

Se fosse servito lo avreste saputo utilizzare oppure avreste lasciato appeso la compagna e chiamato i soccorsi? Avete ipotizzato questo scenario?

Assolutamente. Molto spesso si trova gente superficiale in montagna, capace di fare via anche complesse ma senza le capacità tecniche necessarie. Per potersi definire autonomi in ghiacciaio si deve pensare al peggio e capire se in queste circostanze si è capaci di uscirne senza parti-



colari inghippi. Fortunatamente non è servita la manovra di recupero da crepaccio .. ma il cordino c'era !!

Cosa non avevate imparato al corso che sarebbe servito? (esempi: corda fissa, muoversi da primo...)

Il corso di Alpinismo è un corso base che come tale ti dà le basi per andare in ghiacciaio. Ma non ti dà la completa autonomia, per questa serve tanta pratica e voglia di imparare !!

Com'è stata l'esperienza della conserva? Avete attraversato creste mozzafiato?

Esatto! Premesso che la Via Normale Francese non è la più difficile in assoluto per arrivare in cima al Bianco, devo ammettere però che l'emozione che si prova quando ci si ritrova in cresta è qualcosa che descrivere a parole sarebbe troppo semplicistico!

Il primo giorno il vento era molto forte, fino a 50 km/h. Un ragazzo davanti a noi a seguito di una raffica di vento è caduto facendo un volo di 3 metri e per fortuna non si è fatto niente. Verso sera il vento si era alzato ancora di più e fino all'ultimo non sapevamo se saremmo riuscite a salire in vetta o meno. Questo perché arrivati al Dôme de Gouter se il vento è forte diventa quasi impossibile procedere, vista la cresta esposta che si deve affrontare. Per fortuna nella notte il vento era leggermente in calo e questo ci ha dato lo spiraglio per tentare la cima. In cima la temperatura percepita causa vento era -19° C e la cresta l'abbiamo fatta tutta con la piccozza ben piantata nella neve ad ogni passo. Perdere l'equilibrio e cadere sarebbe stato un attimo. Ma che dire ... il Bianco sì che è alta montagna ... bisogna essere ben allenati e pronti a tutto per poterlo affrontare.

Cosa vi ha tutto sommato deluso?

Deluso? La montagna non delude mai !! È un po' come la

neve ... è sempre bella.

Peccato solo che abbiamo preparato questa spedizione per 8 mesi .. e sia durata solo 2 giorni. L'Nota importante da non classificare nelle delusioni ma nei punti di riflessione: il rifugio Gouter, nonostante sia incastonato nel ghiacciaio... era senz'acqua; questo perché le risorse idriche anche in alta quota iniziano a scarseggiare ed i ghiacciai dell'intero massiccio del monte Bianco a ritirarsi, tra questi il Mar de Glacé. Da queste parole appena scritte, vorrei dire a tutti gli alpinisti che per poter continuare a



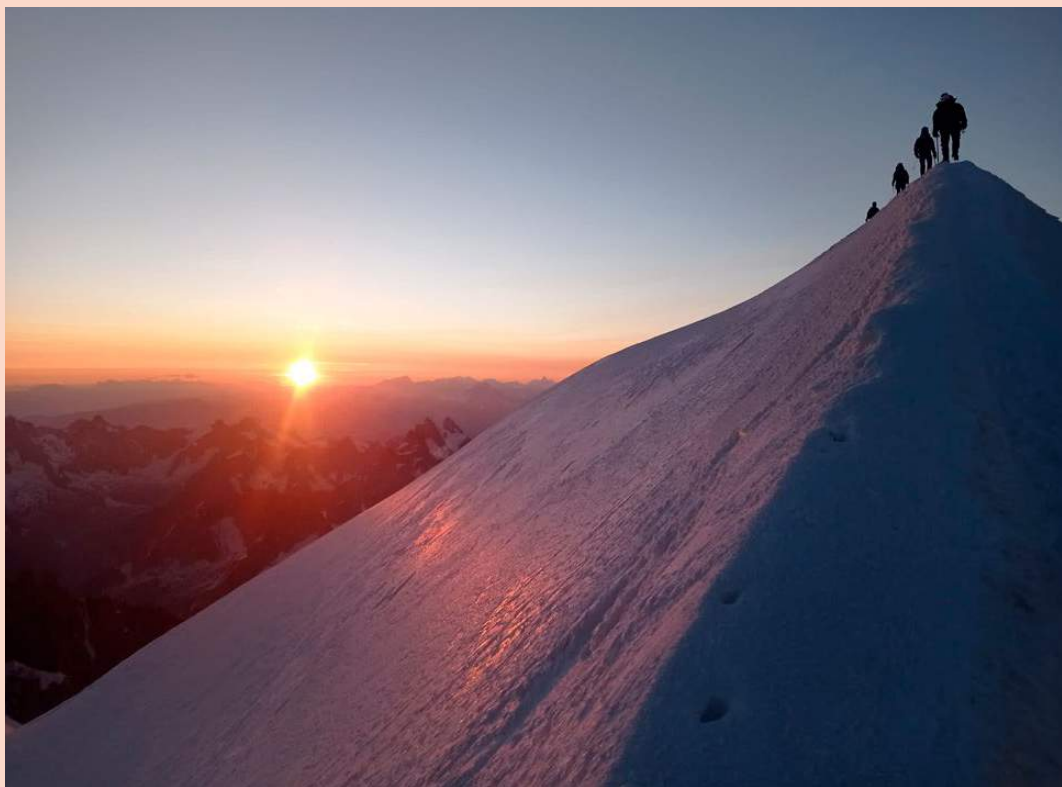


dar voce alle nostre passioni abbiamo la responsabilità di prenderci cura del nostro pianeta e dare l'esempio a coloro che ancora lo danno per scontato.

Adesso vi sentite più sicure per fare cosa?

Un 7000 ? Ahaha. Scherzi a parte L'ambizione è qualcosa che ti rende insaziabile. Ma bisogna sapersi accontenta-

re e, come dice il nostro super direttore Nicola Bertolani, l'alpinismo è una passione totalizzante, motivo di vita, ma si deve sempre lottare per trovare l'equilibrio con la vita di tutti i giorni.





MTB - Uscite in mountain bike

Responsabile: Sandro Rustichelli (ASE Cai Carpi)

30 settembre - 1 ottobre - Bike and Trek Val Grande

I FANTALPICCI

Responsabili dell'attività: Marco Bulgarelli, Alessia Giubertoni, Paolo Lottini, Monica Malagoli.

9-10 settembre - Sentiero dei Fiori (3160m max)
Passo del Tonale – EEA

29 ottobre - Monte Pisanino Via Normale (1946m)
Alpi Apuane – EE

19 novembre - Da Lucca a Pisa per la Via degli
Acquedotti - Monte Serra – E/EE

26 dicembre - Fantalpici after Christmas
Escursione a sorpresa

ESCURSIONI DEGUSTATIVE

Referenti: Sara Gasparini, Alessia Giubertoni, Sandra Forghieri, Silvia Dondi

24 settembre - Beer trekking sui colli Euganei



Palestra di arrampicata Boulder

Presso la sede C.A.I. Carpi - Via Cuneo, 51

Adulti: martedì e giovedì ore 20,00-23,00

Contatti: Niccolò Bezzecchi 329 9851525

Junior (6-11 anni): giovedì 16,30-17,30/17,30-18,30

Rossella Gavioli 320 0818297

Corrado Lusvardi 339 3859409

Gruppi esterni e centri estivi:

Monica Favalli 335 8340854

Junior avanzati (12-16 anni): giovedì 18,45-20,00

Contatti: Nicola Bertolani

Giubertoni Alessia 349 5528288

Claudio Bassoli 338 9159803

INGRESSO RISERVATO AI SOCI CAI (di qualsiasi sezione)



ARRAMPICATA "NO BIG"

STAGE DI ARRAMPICATA DI BASE

Referente: Luca Mazzoli (I.S. Carpi)

13 settembre - Presentazione (palestra Totem)

16-17 settembre Uscita in falesia

20 settembre - Uscita Jeko Climb Modena

23-24 settembre Uscita in falesia

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpri.it e sul prossimo numero del Notiziario.

CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Direttore: Marcello Borsari (I.S. Carpi)

329 3120590 - 333 7687822 - marcello.borsari@sns-cai.it

lunedì 21 settembre: Presentazione del corso e 1ª lezione teorica (in sede)

27 settembre, 2, 11, 16, 18 ottobre:

Lezioni teoriche in sede (o palestra Totem) ore 21.

24 settembre 1, 8, 14-15 ottobre: Uscite.

Le lezioni teoriche si svolgeranno alle ore 21 nei locali o nella palestra Totem presso la Sede in Via Cuneo, 51.

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Santagata, Nasi, Sassone

17 settembre - Grotta Battisti - Paganella - TN

12 novembre - Vallunga - siago - VI

17 dicembre - Buca Romagna - Riolo Terme - RA

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

27 settembre, 18 ottobre, 22 novembre

(ore 21 palestra TOTEM presso la sede CAI)

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarpri.it

ESCURSIONI

24 settembre - Sul Sentiero dei Ducati (in collaborazione con il CAI di Reggio Emilia)

8 ottobre - Forra del Lupo

15 ottobre - Progetto Vie Storiche: sulla Via Vandelli (in collaborazione con CAI di Modena, Pavullo, Sassuolo)

22 ottobre - Monte Acuto

12 novembre - Tre Cime del Bondone

RDV - RIPRENDIAMOCI DI VISTA

GIORNATA DI ARRAMPICATA PER TUTTI GLI EX CORSISTI (e non solo...)

Domenica 22 Ottobre - Località da definire

Responsabili: Istruttori Cai Carpi della Scuola Montanari.

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO LANZAROTE A PIEDI: LUNGO IL GR 131 PER SCOPRIRE L'ISOLA DEI VULCANI PASSO DOPO PASSO

di Giulia Di Bari



L'arcipelago delle Isole Canarie solleticava già da tempo la mia curiosità. Mi attraeva l'idea di percorrere le lunghe spiagge nere, di visitare l'interno delle calderas (crateri vulcanici) che hanno dato origine alle isole e di osservare uno dei cieli notturni più spettacolari al mondo grazie allo scarso inquinamento luminoso dell'arcipelago, magari da uno dei tanti mirador (punto panoramico) presenti. Non volevo, però, adeguarmi ai ritmi frenetici delle rotte turistiche classiche: desideravo avere ritmi più lenti per esplorare e ho scelto così di farlo a piedi, scegliendo l'isola di Lanzarote.

Il GR 131 è un cammino che attraversa tutte le isole Canarie (El Hierro, Fuerteventura, Gran Canaria, La Gomera, La Palma, Lanzarote e Tenerife) e fa parte del tratto iberico del più ampio sentiero europeo E7 che, partendo dai Pirenei, attraversa Spagna e Portogallo. I dettagli del cammino sono disponibili sul sito ufficiale dei "Caminos naturales" (www.mapa.gob.es/).

A Lanzarote, il sentiero inizia ufficialmente a Orzola e in 5 tappe (per 71.5 km) conduce a Playa Blanca, tagliando l'isola a metà e attraversando le principali città. Tuttavia, non permette di vedere altre meraviglie che l'isola offre e che sono distribuite sulla costa. Così, complici le previsioni meteo favorevoli di inizio gennaio, io e Francesco, il mio compagno, abbiamo deciso di integrare il percorso originale, aggiungendo più tappe.



Ciò che ci ha colpito di questo cammino è prima di tutto il paesaggio, così diverso rispetto a quello a cui siamo abituati, in cui le imponenti calderas fanno da sfondo a tutte le giornate. Eppure, il cammino non risulta mai monotono: a ogni tappa si aprono vedute su lunghe spiagge di sabbia nera della costa orientale o sulle scogliere a picco sull'oceano della costa occidentale, paradiso dei surfisti. A ciò, si alternano ampie coltivazioni di aloe e i tipici vigneti a semicerchio dell'entroterra o ancora i paesaggi lunari dei parchi vulcanici. L'ultimo tratto invece è un deserto arido, piatto, in cui la monotonia del paesaggio dà spazio ai pensieri che accompagnano la fine di ogni cammino. La vera sorpresa, però, è avvenuta ogni notte: grazie alle basse luci dei villaggi e alle aree protette completamente buie, siamo stati con il naso all'insù per godere di un cielo stellato che non ha eguali.



Le tappe del nostro viaggio:

1 Tappa: Punta Mujeres - Orzola

Il modo migliore per raggiungere Lanzarote è in aereo, ci sono comodi voli diretti da Bologna a Arrecife, capitale dell'isola. Da qui in bus si può raggiungere Punta Mujeres, una località di pescatori a nord della capitale, dove inizia una lunga distesa di scogliera lavica che permette, prima per facile traccia e poi per ometti, di arrivare a Orzola, punto di partenza del cammino. Questo sentiero di costa, passa per la Cueva de los Verdes, una grotta originata dall'eruzione del vulcano Monte Corona, interessante per i cunicoli e le ampie camere utilizzate oggi per eventi musicali.

Anche Orzola è un paese di pescatori, con le tipiche case basse e bianche che caratterizzano l'isola.

Abbiamo scelto di passare qui una notte in più per poter visitare La Graciosa. Si tratta di un isolotto di dune e calette raggiungibile via traghetto, che abbiamo girato in giornata noleggiando le mountain bike direttamente sul posto.

2 Tappa: Orzola - Maguez - Haria - Teguisse.

Il nostro secondo giorno di cammino inizia presto, la sveglia è alle 5 e dopo una colazione sostanziosa in ostello, usciamo in punta di piedi e ci dirigiamo all'attacco del cammino. L'alba spunta da dietro le rosse colline vulcaniche e presto il fresco della sera cede il passo a un sole cocente. La prima parte del sentiero corre lungo una striscia di ghiaia nera, interrotta da brevi tratti di asfalto. Percorrendo ampi campi di aloe e vigneti, dalla tipica forma ad alveare, attraversiamo prima Maguez e poi Haria. L'ultimo tratto del sentiero invece si sposta a ovest e cavalca le Famara Cliffs, scogliere a picco sul mare, mecca del surf e windsurf. Da qui arriviamo a Teguisse, tappa finale di questa seconda giornata di cammino.

Decidiamo di riposarci a Teguisse un giorno in più e spostarci poi a Famara Beach per prendere lezione di surf. Che fai, non ne approfitti?

3 Tappa: Teguisse-Timanfaya National Park-Tinguaton.

Dopo un paio di giorni passati a piedi nudi tra le spiagge di Famara e sulle tavole da surf, decidiamo di rimettere le



scarpe da trail e di partire verso uno dei posti più affascinanti e selvaggi dell'Isola, il Timanfaya National Park. Si tratta di un parco geologico che ospita i vulcani spenti che hanno dato origine a Lanzarote e le cui ultime eruzioni risalgono a soli 300 anni fa. Il Parco prevede degli itinerari prestabiliti, che permettono di visitare a piedi o in bus le principali caldere, tra cui il sentiero n. 1 che, percorrendo la costa, arriva fino alla città di El Golfo.

Il Parco ospita anche l'eredità artistica di César Manrique, i Jameos del Agua, una formazione vulcanica trasformata in un centro artistico e culturale.

4 Tappa: Tinguaton - El Golfo

Il GR 131 prevede di arrivare a piedi da Teguisse a San Bartolomé. Tuttavia, la parte nord-ovest dell'isola, offre una costa stupenda e decidiamo di saltare la tappa ufficiale del cammino per vedere El Golfo, un paese sul mare conosciuto soprattutto per il Lago Verde, un lago formatosi





nel cratere di un vulcano che deve il suo nome e il suo colore alle alghe che vi crescono.

A El Golfo il momento migliore della giornata è il tramonto, quando il sole si tuffa direttamente in acqua e le persone si radunano in spiaggia, tra le barchette di legno dei pescatori, per ammirarlo.

5 Tappa: El Golfo - Yaiza - Playa Blanca

La nostra quinta tappa chiude il GR 131 di Lanzarote e conduce da Yaiza a Playa Blanca. Raggiungiamo Yaiza in taxi per evitare un tratto su strada statale molto trafficata. La prima parte di sentiero si svolge facilmente su un argine rialzato, ombreggiato dalle palme e ben segnalato. Lasciata Yaiza alle spalle, Playa Blanca è un puntino bianco e luminoso a sud. Tra noi e questa città c'è solo il deserto. Infatti, gli ultimi chilometri li percorriamo su un terreno arido e piatto, con la sola compagnia dei profili dei vulcani.

Playa Blanca ci accoglie con le sue palme alte, le spiagge bianche e i locali per turisti. Rispetto alle città che abbiamo incontrato lungo il percorso è devota al turismo di massa e diversi sono i pub inglesi, le pizzerie e i negozi: insomma, un bell'impatto rispetto alla lentezza e all'autenticità dei posti che abbiamo attraversato finora.



DueCi s.r.l.
IMPRESA EDILE di Caiumi Davide



RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059 / 669223 - 654860 • Fax 059 / 669332
Cell. 335 / 8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it

UN PO' DI DATI STATISTICI SULLA NOSTRA SEZIONE

Crescono di oltre il 50% i giovani iscritti nell'ultimo anno al Cai di Carpi, ma la permanenza media rimane bassa

La sezione del Cai di Carpi contava a dicembre dello scorso anno 818 soci, con una crescita del 7% sui 765 del 2021. Il 2023 è ancora in corso, comunque al 31 luglio i soci sono aumentati ancora, arrivati finora ad 864, ben oltre la soglia storica degli 800 iscritti.

Età media dei soci 47,4 anni.
6 su 10 maschi e 4 su 10 femmine.

I dati sulla composizione per età sono incoraggianti perché ci dicono che i giovani (fino a 18 anni) sono cresciuti del 53%, 78 nel 2022 contro i 51 dell'anno prima, e gli juniores (dai 18 ai 25 anni) del 55%, da 44 a 68.

Nell'anno in corso le età degli iscritti più affollate sono i 60enni e i 52enni, ma anche alcune età under 18, con picchi per quelli nati nel 2016, nel 2013 e nel 2009.

Quello che ancora i dati ci dicono è che è più difficile convincere giovani e giovanissimi a rimanere soci. L'adolescenza, che fa fare spesso scelte diverse da quelle proposte dai genitori, ci mette ovviamente il suo zampino. Se soci adulti e famigliari restano iscritti in media quasi 15 anni, i più giovani difficilmente superano i 4 anni di permanenza.

Una curiosità: il socio più anziano iscritto alla sezione del Cai di Carpi ha quasi 100 anni: la sua data di nascita è 1926 e risulta iscritto da ben 41 anni, mentre 3 sono ancora poco più che marmocchi, nati solo 4 anni fa.



L'ALPINISMO CARPIGIANO DAL SETTECENTO AI GIORNI NOSTRI

La storia dell'alpinismo carpigiano raccontata da Dante Colli è acquistabile presso la sede e le librerie.



Una linea del tempo che traccia 300 anni di storia tra i carpigiani e le montagne, è un filo conduttore che Dante Colli descrive splendidamente nella sua ultima fatica letteraria dal titolo "L'ALPINISMO CARPIGIANO" dal settecento ai giorni nostri.

Il libro nasce dalla volontà della sezione di celebrare il 75° anniversario della fondazione della sezione e il 50° anniversario dell'inaugurazione del rifugio Città di Carpi ai Cadini di Misurina e Dante Colli ne è l'autore. Finito di stampare nel mese di ottobre 2020 il libro è presentato da Vincenzo Torti Presidente Generale del C.A.I. il quale si chiede come mai una comunità posta in pianura abbia fatto nascere una sezione di Club Alpino così ben strutturata.

CORNACCHINI
Viaggi

Autonoleggi Cornacchini srl
Via Farini 30/a - 44012 Bondeno (FE)
info@cornacchini.it
Tel. 059 392928
www.cornacchini.it



QUATTRO TRENTENNI SU CIMA SOLDA

L'USCITA DEI FANTALPICI A CIMA SOLDA E PIZZO DI VALLUMBRINA DEL 15 E 16 LUGLIO SCORSI RACCONTATA DA QUATTRO TRENTENNI, CAROLINA, LUCA, RICCARDO E VIRGINIA.

Prima uscita con i Fantalpici!

Dopo vari corsi CAI frequentati presso la sezione di Carpi era inevitabile voler prendere parte ad un'uscita fantalpica. Il clima che gli organizzatori sono riusciti a creare è travolgente e divertente ed anche questo weekend è stato una conferma della passione che hanno e che riescono a trasmettere.

Arrivati in rifugio dopo varie simpatiche avventure si inizia a chiacchiere e, vuoi o non vuoi, si finisce spesso a parlare di escursione fatte, di escursioni future o di escursioni nel cassetto "che prima o poi farò".

E' sempre uno dei miei momenti preferiti che alimenta la curiosità per posti che non conosco e puntualmente fa aggiungere gite alla nota presente sul cellulare.

Il giorno dopo raggiungiamo cima Solda e il paesaggio è incredibile. Guardando le montagne che la circondano alcuni ricordano uscite alpinistiche fatte anni prima mentre per altri è la vetta più alta raggiunta finora.

Il bello dei Fantalpici è proprio questo, il gruppo è vario e ci si può confrontare con persone che hanno esperienze diverse alle spalle ma tutti con la stessa passione per la montagna (e per il terzo tempo:)

Queste uscite sono momenti di vero spunto dalle quali si può imparare tanto.

Grazie Fantalpici e grazie infinite a Marco, Paolo, Alessia e Monica

Carolina Pucillo



Si parte quasi sempre con il fiato corto, il sangue che non arriva a sufficienza ai quadricipiti, lo sbalzo da qualche decina di metri a 2000 o più si fa sentire.

Poi c'è l'adattamento alla meravigliosa natura che ti circonda, i paesaggi incantati, il terreno e la vegetazione che cambia con l'altitudine, ed in men che non si dica: SEI IN VETTA! Foto di rito con gli amici, due morsi al panino e giù per la - a volte - estenuante discesa con un solo pensiero in testa: LA BIRRA IN RIFUGIO.

E si torna a casa soddisfatti di se stessi, con la testa già alla prossima uscita, e tale pensiero che sfocia in un pizzico di nostalgia verso il posto appena lasciato.

Luca Righetti



Dopo il corso di escursionisti esperti organizzato dal CAI di Carpi a cui ho partecipato nell'estate del 2019 non ho più smesso di frequentare la montagna.

Soprattutto durante i mesi estivi diventa una costante a cui dedico molto del mio tempo:

Tra cercare nuove mete, consultare le cartine, studiare i sentieri, monitorare il meteo, contattare i rifugi e preparare lo zaino si potrebbe dire che l'avventura inizia ben prima di infilarsi gli scarponi.

Dopo il corso ho mantenuto i contatti con il cai ma quella a Cima Solda e Cima Vallumbrina è stata la mia prima uscita con il gruppo dei "Fantalpici".

Al di là dell'ambiente meraviglioso in cui ci trovavamo il clima che si respirava nel gruppo ha reso tutto davvero speciale.

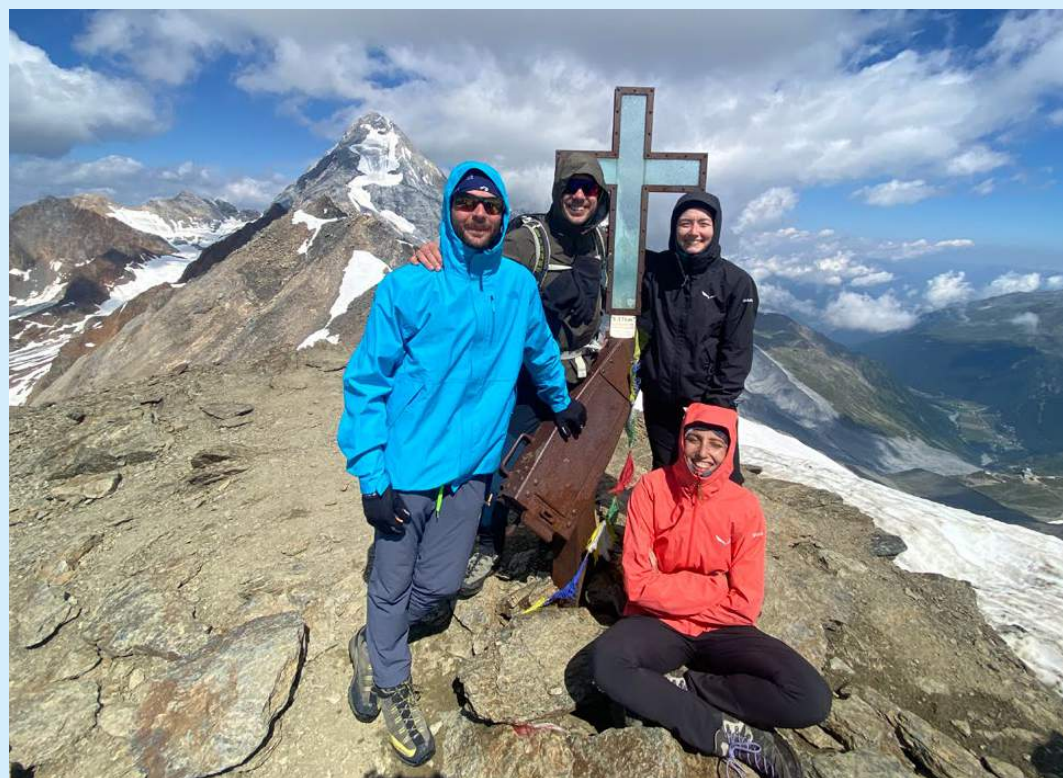
È bello potersi confrontare con persone che hanno i tuoi stessi interessi e un mucchio di esperienze da raccontare da cui si può imparare davvero tanto.

Un grazie agli organizzatori Paolo, Alessia, Marco e Monica.

Riccardo Sgarbi

Il trekking, la montagna, l'infinita pace che ci trasmettono le vallate, i rifugi, i panorami in vetta, ci portano ad essere a contatto con noi stessi e scoprire la nostra vera indole. Ecco perché amo passare i weekend in montagna, dopo la routine della settimana in città.

Virginia Pirondini



TREKKING NEL MOLISE

13 - 20 maggio 2023

di Ernestina



Sulle orme di Edward Lear.

Anche quest'anno, come in Aspromonte, abbiamo ricalcato i passi di Edward Lear, viaggiatore inglese che tra il 1842 e il 1846 ha compiuto un viaggio di esplorazione in Abruzzo e Molise. E, come l'illustre predecessore, abbiamo scoperto una terra ricca di aspra bellezza, di ambienti selvaggi, di altopiani carsici, di laghi e boschi incontaminati e di distese di fiori.

Abbiamo ripercorso chilometri di tratturi, le antiche vie delle greggi che hanno plasmato anche la cultura e l'economia di queste terre.

Ci siamo addentrati nei vicoli di borghi pittoreschi, protetti da severe fortificazioni, ma purtroppo in lento e costante abbandono.

Una terra ricca di storia. A terra un po' di fango, mentre le alluvioni travolgevano la Romagna

Abbiamo scoperto una terra ricca di storia, che ci ha lasciato importanti resti del Teatro - Tempio del 2° secolo a. C, sito archeologico dell'area sannitica nel caratteristico borgo di Pietrabbondante. E inoltre ad Agnone, dove abbiamo pernottato, abbiamo visitato il Museo Marinelli, fonderia pontificia delle campane, di proprietà della famiglia Marinelli che la gestisce da numerose generazioni, la più antica fonderia italiana e fra le più antiche del mondo.

Stiamo parlando del trekking in Molise, organizzato dalla sezione dal 13 al 20 maggio a cui hanno partecipato 32 soci che hanno avuto il privilegio di addentrarsi in un territorio poco conosciuto e, come sottolineato, di grande bellezza. Purtroppo il tempo meteorologico non ci ha consentito di godere degli splendidi panorami mozzafiato, costringendoci a camminare spesso nel fango, immersi nella nebbia e a ritagliarci spezzoni di percorsi negli intervalli in cui la pioggia si interrompeva.



D'altra parte non dimentichiamo che nello stesso periodo la Romagna, e tutta l'Italia di riflesso, stava vivendo il dramma delle inondazioni. E' stato quindi un disagio di minor gravità per noi il dover noleggiare un pullman privato per il ritorno.

Ci rimane il desiderio di tornare

E comunque, nonostante le difficoltà e le limitazioni di cui sopra, è rimasta la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza gratificante che ha consentito di intuire, se non godere a fondo, la bellezza e l'unicità del territorio molisano e ha lasciato in molti di noi il desiderio di tornare.

Ancora una volta abbiamo apprezzato la professionalità degli organizzatori e di Stefania e Francesco, i due simpatici accompagnatori, che, con il sorriso e disponibilità costante ed affettuosa, ci hanno aiutato a vivere con entusiasmo anche i momenti meno piacevoli.



I biblioteCAI consigliano

di Orville Pelatti



Edmund Hillary

ARRISCHIARE PER VINCERE

Dall'Oglio editore - 408 pp.

In occasione del 75° anniversario della prima scalata al monte Everest, una occasione per conoscere con questa biografia la personalità di Hillary e la sua vita avventurosa.

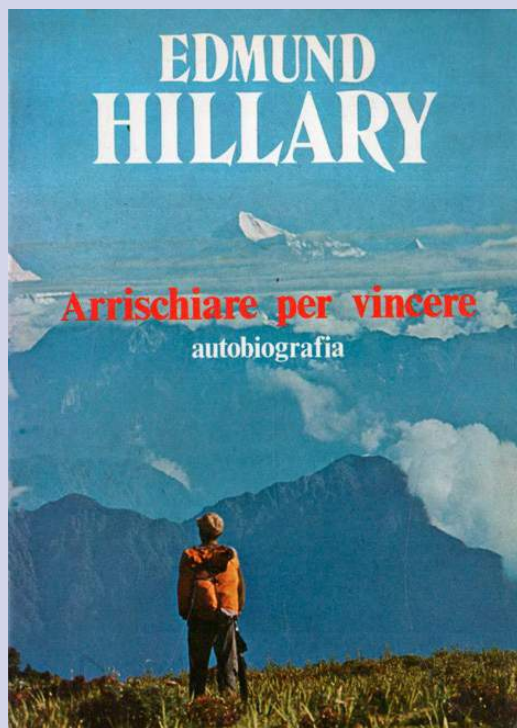
George ci venne incontro con una tazza di brodo poco prima del campo e, alla vista della sua solida figura e del suo viso allegro, mi ricordai di quanto gli fossi affezionato. Il mio commento non fu una dichiarazione preparata per il pubblico, ma una esclamazione per George: " Bene, abbiamo fatto fuori quel bastardo!"; ed egli approvò divertito.

Edmund Hillary e lo sherpa Tenzing Norgay, avevano conquistando la vetta dell'Everest di 8484 metri il 29 maggio 1953, raggiungendo per primi la cima della montagna più alta del mondo e queste sono state le prime parole pronunciate al ritorno al campo base.

E' l'autobiografia di uno degli uomini più temerari del nostro secolo, il conquistatore dell'Everest, l'esploratore del Polo Sud, l'amico degli sherpa: il modesto apicoltore della Nuova Zelanda è diventato un personaggio straordinario. "Anche un mediocre può vivere avventure, anche un pauroso può vincere. In un certo senso la paura diviene amica e dà sapore alla vittoria. Ho invidiato quelli che si adagiano nel successo, mentre la mia vita è sempre stata una lotta contro la noia e ne sono stato immensamente compensato, certo oltre i miei meriti", dice Hillary.

Edmund Hillary

Alpinista neozelandese (Auckland 1919 - ivi 2008), di professione allevatore di api; membro della spedizione himalaiana guidata dal colonnello J. Hunt, il 29 maggio 1953 raggiunse, insieme alla guida nepalese N. Tensing, la vetta, sino allora inviolata, dell'Everest. Nel 1957-58 partecipò alla spedizione antartica di E. V. Fuchs. Negli anni Ottanta ha svolto attività di ambasciatore per la Nuova Zelanda in India. All'attività di esploratore ha sempre accompagnato notevoli sforzi in campo umanitario, aiutando il popolo nepalese degli sherpa attraverso l'opera dell'Himalayan Trust, da lui stesso fondata; ha ricoperto, inoltre, la carica di presidente onorario dell'American Himalayan Foundation. Ha scritto: *High adventure* (1955); *East of Everest* (1956); *From the ocean to the sky: jet boat ing up the Ganges*(1980).



Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.

di Perfetti Martina

Agenzia Generale Carpi

Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)

Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

IL CORO DEL CAI DI CARPI IN TRASFERTA IN CADORE

di Carmen Gasparini



La stagione 2022/23 dei concerti del CORO CAI CARPI è terminata con la due giorni in Cadore, ma prima c'è stato un altro evento che ci ha gratificato moltissimo e cioè quello del 27 maggio nella Chiesa di Sant'Ignazio, ora sede del Museo Diocesano.

Il Coro è stato invitato dal Gruppo Arte in Movimento nell'ambito della Mostra "I volti di Maria". Per l'occasione abbiamo aggiunto al nostro repertorio, che è formato prevalentemente da canti di montagna e popolari, due canti dedicati a Maria: "O Santissima" di Ludwig Van Beethoven, un breve dolcissimo canto di lode e l'altro molto popolare "Dell'Aurora tu sorgi più bella" che ci riporta alle processioni e ai mesi di maggio dedicati a Maria.

Prima volta, da soli, nella nostra città. La cornice della chiesa di Sant'Ignazio ha esaltato le nostre voci, i lunghi applausi dei nostri concittadini ci hanno fatto molto piacere

Per noi era la prima volta che cantavamo da soli nella nostra città: avevamo già partecipato all'Auditorium San Rocco nell'ambito della rassegna dei cori delle Terre d'Argine, ma in queste serate erano presenti altri due cori delle nostre terre e il pubblico era costituito anche da persone dei paesi vicini. In questa occasione invece eravamo da soli davanti ai nostri concittadini e ci tenevamo in particolar modo a fare bella figura anche per Giorgio Andreoli, uno degli artisti e nostro compagno di coro, che ci ha tenuto a farci partecipare. Direi che è andata bene, anzi oserei dire molto bene anche perché l'acustica, nonostante l'altezza dell'abside, ci ha aiutato (ha esaltato le nostre voci), effettivamente le chiese sono

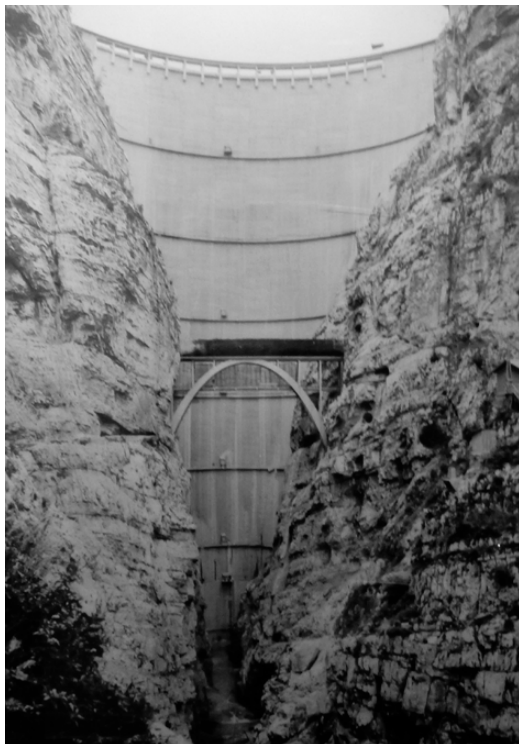


il posto ideale per i cori.

Abbiamo cantato nel pomeriggio alle 18, la porta della chiesa era aperta e non poche persone che passeggiavano in corso Fanti sono entrate attratte dal canto. Alla fine, soprattutto quando abbiamo cantato Il Signore delle Cime dove la seconda parte inizia con "Santa Maria Signora della Neve" il pubblico, con nostra grande soddisfazione, ci ha applaudito a lungo. È stato bello trovarsi circondati da amici e conoscenti che per la prima volta venivano ad ascoltarci, è bello "giocare in casa". Alcuni, tra i quali il nostro primo maestro Alessandro Dallari, hanno detto che si sono commossi e questa è stata una bella gratificazione.

Speriamo di poter tornare a cantare nella nostra città perché, anche se ci sono molti altri cori, pensiamo che ci sia posto per tutti ed un angolo anche per noi.





Poi in Cadore e alla diga del Vajont. Una tragedia terribile alla quale anche noi abbiamo voluto dedicare i nostri canti.

Dopo tre settimane circa il 17 e 18 giugno ci siamo recati a S. Vito di Cadore per ricordare i 40 anni dalla morte del nostro amico Ignazio Contri istruttore CAI che ha perso la vita sul Monte Pelmo.

Prima abbiamo fatto sosta a Longarone per commemorare i 60 anni dalla tragedia della Diga del Vajont, una frana di 260 milioni di metri cubi di roccia staccatasi il 9 ottobre 1963 dal Monte Toc che sono caduti nel lago facendo tracimare 25 milioni di metri cubi d'acqua riversatisi su Longarone, più che sufficienti per distruggere completamente la cittadina ed altri quattro paesi vicini e per causare la morte di 1910 persone alcune delle quali non sono state mai trovate. E' stata una tragedia immane e, senza fare troppa polemica, dovuta alla non osservanza dei tecnici che hanno costruito ben sapendo che il Monte Toc era a rischio frane. Dopo il pranzo, che abbiamo ben gradito, abbiamo visitato il Museo con la fortuna di essere accompagnati dalla Sig.ra Barbara uno dei due architetti che l'hanno progettato. La visita è stata molto toccante soprattutto accompagnata dai racconti di Barbara che, essendo giovane non è stata coinvolta di persona, ma la sua mamma, una dolcissima signora che abbiamo conosciuto, ha perso i genitori ed un fratello quindi nella sua vita è sempre presente lo spettro di questa terribile disgrazia che non è esatto definirla così perché si sarebbe potuta evitare rispettando le regole del territorio.



Ci siamo resi conto di quanto immane sia stato questo fatto e siamo rimasti molto toccati da ciò che abbiamo visto ed ascoltato, non posso riportare tutto, ma una cosa è rimasta impressa: il telegramma che il giorno successivo uno degli ingegneri che ha progettato la diga ha inviato ad un suo collega dicendo "la diga ha tenuto": per queste persone la vita di 1910 esseri umani non contava niente!

Per diversi anni l'anniversario di questo triste episodio è passato quasi dimenticato nel resto d'Italia finché Marco Paolini nel 1993 ha iniziato a raccontare di questa grande tragedia civile nelle piazze, nelle scuole, nei circoli culturali, negli ospedali, nelle radio, nei teatri finché finalmente il 9 ottobre 1997 il suo monologo fu trasmesso in televisione tenendo incollati allo schermo milioni di telespettatori, molti tra noi lo ricordano bene. Questa è stata la spinta che ha fatto nascere l'idea di costruire qualcosa che ricordasse per sempre questo triste episodio della nostra storia nazionale.

Ci siamo sentiti di pregare per queste povere persone e l'abbiamo fatto eseguendo tre canti tra cui non poteva mancare Il Signore delle Cime.

In Cadore non abbiamo purtroppo dato il meglio di noi. Era una commemorazione in ricordo di Ignazio, abbiamo comunque dato il meglio di noi.

Abbiamo lasciato Longarone salutando il presidente della sezione locale del CAI, Barbara che è la vicepresidente ed altri dirigenti che ci hanno così calorosamente ospitato e ci siamo diretti a S.Vito di Cadore dove, nell'albergo che ci ospitava, restava solo l'incognita di avere la stanza col panorama del Monte Pelmo o dell'Antelao. Che bella alternativa!



Più tardi ci siamo recati nella sala che ci ha lasciato perplessi riguardo l'acustica essendo una sala cinematografica. I primi a cantare sono stati i padroni di casa che hanno un repertorio molto diverso dal nostro, poi è toccato a noi. Noi non abbiamo fatto una gran performance, ma a nostra discolpa occorre segnalare che eravamo un po' stanchi e che, su quindici voci femminili ne mancavano sei, poi qualche volta qualcuno ha sconfinato nelle voci degli altri (forse per simpatia), ma abbiamo fatto del nostro meglio date le condizioni e la maestra Franca ha fatto più del possibile per aiutarci. Alla fine tutti insieme abbiamo cantato un' Ave Maria ed il Signore delle Cime, canti che sono entrambi di Bepi de Marzi. Questa però non doveva essere soltanto un'esibizione canora, piuttosto un ricordo di Ignazio ed un momento

di grande commozione c'è stato quando Milva ha parlato esordendo con: Ignazio Contri era mio marito... e ci ha parlato delle cose che lui amava come la montagna e il canto concludendo con una poesia molto bella "Quiete di montagna" di Claudia Checchi che nella sua semplicità descrittiva è un inno alla montagna.

Al ritorno in albergo ci attendeva un buffet, molto apprezzato per la sua bontà e anche per la nostra fame perché non mangiavamo da Longarone e ovviamente c'è stato chi ha voluto rincarare la dose dei canti insieme ai colleghi del coro San Vito.

Un rientro burrascoso

Il giorno dopo, in una bella giornata di sole siamo ripartiti lasciando alcuni a Cortina e proseguendo per il lago



di Misurina. Abbiamo fatto il giro del lago incontrando anche dei concittadini capitanati da don Antonio il parroco di Quatirolo, ovunque si vada si trovano sempre dei carpigiani.

Nel primo pomeriggio siamo tornati a Cortina caricando coloro che si erano fermati lì e pensavamo di poter fare un tranquillo viaggio di ritorno, niente da fare!

Nel viaggio di andata Mario G., il capo gita, aveva candidamente dimenticato in Autogrill il portafogli contenente tra l'altro la patente nuovissima che sarebbe andata in vigore il giorno successivo. Al ritorno è stato logico fermarci nell'autogrill di fronte a quello incriminato dell'andata, ma il sottopassaggio che li collega era chiuso. L'autista Silvio, quindi è risalito e con lui tutti i coristi e relativi accompagnatori e si è diretto verso ovest uscendo al primo casello utile per poi riprendere di nuovo l'autostrada in direzione est e raggiungere l'autogrill dell'andata. Sul pullman la tensione era altissima... sono scesi Mario e consorte che l'avrebbe consolato nel caso in cui non si fosse trovato il portafogli, ma soprattutto il contenuto. Il pullman era teso tanto che, quando è riapparso il Guaitoli brandendo il portafogli integro è scoppiata una gazzarra degna di un campionato del mondo. Ma non eravamo ancora a posto perché abbiamo ripreso l'autostrada direzione Venezia per poi uscire e riprenderla finalmente in direzione Verona. Temevamo che la polizia stradale, che in caso di traffico intenso utilizza gli elicotteri, avrebbe potuto insospettirsi di un pullman Cornacchini color fufu che vagava tra le uscite dei caselli in quel tratto di autostrada. Niente di tutto ciò, siamo arrivati sani, salvi e col portafoglio, ci siamo salutati dandoci appuntamento per le prossime prove che inizieranno il 5 settembre.

Una nota che mi sento di aggiungere è questa: a San Vito, Mario aveva fatto regolare denuncia alla stazione



dei carabinieri e la gentile rappresentante dell'Arma che ha raccolto la denuncia si chiamava Claudia: sembra quasi che da lassù la nostra cara Claudia ci segua.

Come sempre invitiamo tutti coloro che volessero venire a cantare con noi che le prove si tengono tutti i martedì nella Sala delle Stelle Alpine. Non servono grandi doti canore, ma la voglia di cantare e stare insieme.



Funghi... di Stagione

a cura di **Stefano Beltrami**

Gruppo micologico città di Carpi
carpifunghi@libero.it

<https://www.facebook.com/Carpifunghi/>



Si fa presto a dire "Porcino" (2ª parte)

Nel numero precedente abbiamo parlato dei caratteri generali del **Boletus edulis e relativo gruppo** che riepilogando brevemente consistono in:

- imenio a pori di colore da bianco a giallo ed infine verde oliva in vecchiaia,
- carne di sapore dolce bianca immutabile (che non cambia colore dopo il taglio),
- presenza sul gambo di un fitto reticolo in rilievo concolore al gambo stesso.

In questo numero vedremo nel dettaglio quali sono le peculiarità delle quattro specie che compongono questo gruppo e come distinguerle tra di loro partendo proprio dalla specie a cui fa riferimento il gruppo.

Boletus edulis



Il capostipite del gruppo è un fungo che nasce sia sotto latifoglie (soprattutto Faggio e Castagno ma anche Noccioli, Betulle ed altre) che conifere (Abeti e Pini) prediligendo i periodi temperati quindi nelle nostre zone è comune in autunno od

in estate in alta quota e nelle zone fresche se il clima è fresco ed umido.

Oltre alle caratteristiche generali del gruppo che ho ricordato sopra le sue particolarità sono di avere:

- il capello presto vischioso già da giovane e soprattutto con tempo umido da nocciola chiaro a bruno scuro spesso decolorato verso il bordo dove il marginale del cappello presenta un bordo bianco;
- il gambo robusto di colore dal bianco al nocciola è ricoperto su gran parte della superficie di un reticolo concolore;
- la carne ha un ottimo odore gradevole fungino.

Boletus pinophilus (pinicola)



Chiamato anche **Porcino rosso** dei quattro è quello che sopporta meglio le basse temperature ed anzi è stimolato a nascere ad inizio e fine stagione quando le tempe-

rature sono fresche e difficilmente lo troveremo in piena estate se non ad alta quota e quando il meteo è particolarmente fresco. Possiamo trovarlo sia sotto latifoglie (Castagno e Faggio) che sotto conifere (Abeti e Pini).

Oltre alle caratteristiche generali del gruppo che ho ricordato sopra le sue particolarità sono di avere:

- cappello vischioso fin da giovane di colore bruno con sfumature più o meno intense di rosso, a volte proprio rosso rame, spesso ricoperto da una pruina bianca;
- gambo generalmente tozzo ed ingrossato alla base presto di tonalità rossastre più chiaro del cappello e reticolo concolore soprattutto nella metà superiore del gambo;
- la carne ha un odore tipico, come di muschio ma gradevole.

Boletus aestivalis (reticulatus)



Il **Porcino estivo** è del gruppo quello maggiormente presente in estate alle quote medio/basse (sempre che sia presente sufficiente umidità) e lo possiamo trovare dalla tarda primavera al primo autunno soprattutto nei boschi caldi di Quercia, Castagno e

Faggio ed in piena Estate lo si può trovare anche nei versanti caldi sotto Abete.

Oltre alle caratteristiche generali del gruppo che ho ricordato sopra le sue particolarità sono di avere:

- cappello di colore dal nocciola chiaro al bruno scuro, mai vischioso ma finemente vellutato che si screpola facilmente con l'età ed il tempo secco;
- gambo da panciuto a slanciato appena più chiaro del cappello ricoperto fino al piede dal reticolo concolore;
- carne con forte e soave odore fungino, spesso invasa da piccole larve, bianca che tende a macchiarsi di bruno sotto alla cuticola del cappello e di giallo a contatto dei tuboli nei funghi maturi.

Boletus aereus

Detto anche **Porcino nero o Bronzino** è una specie termofila molto comune al Centro e Sud Italia ma si trova frequentemente anche nelle nostre zone a quote



inferiori ai 800/900 mt in versanti assolati di boschi di latifoglie, in particolare Quercia e Castagno. Oltre alle caratteristiche generali del gruppo che ho ricordato sopra le sue particolarità sono di avere:

- il cappello è finemente vellutato o glabro, mai vischioso di colore bruno scuro o quasi nerastro con frequenti decolorazioni al bronzo;
- il gambo colorato di nocciola o bruno chiaro anche negli esemplari giovani ha un fine reticolo solo nella parte superiore del gambo;
- la carne emana un ottimo profumo fungino e rimane bianca candida anche nei funghi maturi a differenza delle forme scure di **B. aestivalis** con cui può essere confuso.